

L'INCIDENTE. Sul raccordo che collega l'A1 all'A14 l'impatto, le fiamme e il boato. Conte oggi in città per un sopralluogo

Esplode un'autocisterna a Bologna scoppia l'inferno

Carica di gpl, si scontra con un tir Un morto, decine i feriti. Tre gravi Ponte crollato per la deflagrazione A4, tamponamento fa due vittime

BOLOGNA

Un tamponamento violentissimo, l'incendio e una tremenda esplosione che fa crollare un ponte. Talmente spaventosa ed impetuosa da far pensare ad un attentato. Mancavano pochi minuti alle 14, sul raccordo autostradale di Bologna che collega l'A1 all'A14 quando un'autocisterna che trasportava gpl ha centrato in pieno un tir fermo in colonna. E divampò un incendio, poi la cisterna di gpl, per il surriscaldamento, è esplosa, con un boato impressionante. Una sola, l'autista dell'autocisterna, al momento, è la vittima accertata anche se ancora non si può escludere che il bilancio possa crescere. Sono 68, invece, i feriti: alcuni sono stati colpiti da schegge e detriti, altri hanno riportato pesanti ustioni su varie parti del corpo. Tre di loro, fra i quali un poliziotto della Stradale che insieme a due colleghi stava dirigendo il traffico dopo un precedente incidente, sono stati portati ai centri grandi ustionati di Cesena e Parma, ma non sarebbero in pericolo di vita. La tremenda esplosione ha fatto crollare il ponte dell'autostrada che corre parallela alla tangenziale in un quartiere periferico, ma molto popoloso, della città, quello di Borgo Panigale, noto nel mondo perché è la casa della Ducati. L'autostrada è stata ovviamente chiusa e dai prossimi giorni si cominceranno a ipotizzare i tempi necessari al suo ripristino. Poche ore prima dell'esplosione dell'autocisterna si era registrato un altro incidente mortale in A4, tra Grissignano e

Padova, che ha provocato due morti per lo scoppio di una bombola di gpl trasportata da un furgone, deflagrazione anche questa avvenuta in seguito a un tamponamento. Quanto invece accaduto a Bologna ha scatenato l'inferno, con scene apocalittiche, riprese anche con i cellulari da molti automobilisti travolti dal fumo nero mentre stavano percorrendo quel tratto di arteria autostradale. Lo scoppio è stato avvertito in tutta la zona, ha fatto tremare ed esplodere i vetri delle case, ha incendiato e fatto a sua volta esplodere alcune auto, parcheggiate in due autosaloni che si trovavano sotto il ponte. Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, ha fatto sapere che la tragedia ha coinvolto non solo un tratto autostradale ma anche un intero quartiere della città. Fuga e panico. Dall'autocisterna di gpl si è levata un'altissima colonna di fumo, visibile da tutta la città per ore, fino a quando i vigili del fuoco hanno domato le fiamme, anche grazie all'elicottero. Danilo Toninelli, ministro delle Infrastrutture, ha espresso solidarietà ai feriti, ma ha anche detto che il governo si è attivato per cercare «di garantire una circolazione sufficiente e accettabile in un tratto così importante per il traffico». Importante soprattutto in un periodo di esodo per le vacanze, visto che il raccordo di Casalecchio serve a chi, provenendo da sud, deve andare in Adriatico. La vicinanza del governo sarà testimoniata direttamente anche dalla visita del premier Giuseppe Conte, che arriverà a Bologna per un sopralluogo. La procura del ca-



La scena dell'incidente

poluogo emiliano, intanto, aprirà un fascicolo per disastro colposo a carico di ignoti. Si tratta di un atto dovuto che servirà ad accertare la dinamica dell'incidente. Le telecamere dell'autostrada che hanno ripreso lo scontro, mostrano chiaramente come l'autocisterna sia andata a schiantarsi violentemente contro un camion che si stava incolonnando a causa del traffico intenso. Potrebbe essere stata una fatale distrazione, un guasto tecnico oppure un malore dell'autista. Il tratto autostradale in questione non sarà posto sotto sequestro. Da oggi, quindi, si potranno fare i rilievi necessari per capire che tipo di intervento sarà necessario per ripristinare al più presto la funzionalità di un percorso nevralgico per il traffico italiano. Il fatto che l'esplosione sia arrivata qualche minuto dopo lo scontro ha consentito a molti automobilisti, che stavano passando su quel tratto di autostrada e di tangenziale in quel momento, di allontanarsi per quel tanto che è bastato per salvarsi la vita. A Bologna, purtroppo, sembrano essersi verificate due delle situazioni più pericolose, cioè quella dello scoppio del veicolo per «pool fire», cioè per accensione di una pozza di gas liquefatto, e quella del «jet fire» in cui una perdita di vapori in forte pressione viene accesa da altre fiamme e provoca poi l'eventuale scoppio di tutto il serbatoio. Due vittime invece sulla A4 tra i caselli di Grissignano (Vicenza) e Padova ovest. Dopo il tamponamento da parte del furgone cassonato al mezzo pesante carico di imballaggi di cartoni si è sviluppato un incendio. Nel rogo è scoppiata una bombola di gpl trasportata nel furgone. Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Padova e Vicenza. Le due persone decedute si trovavano all'interno del furgone, illeso l'autista del tir. •



L'autista non si è accorto che si stava formando una coda dovuta al traffico e ha centrato il camion

Inchiesta per disastro colposo Il sindaco Merola: «Coinvolto un quartiere della città»

LA STRAGE. Tutti extracomunitari e stessa dinamica di sabato scorso. I sindacati si mobilitano, manifestazioni e cortei

Foggia, nello scontro frontale muoiono dodici braccianti

Un tir contro un furgone stipato di migranti; l'ombra del caporalato Di Maio: «Aumenteremo gli ispettori». Salvini annuncia battaglia

FOGGIA

Erano in 14, probabilmente viaggiavano in piedi, stipati in un furgoncino bianco con targa bulgara che poteva trasportare al massimo 8 persone e che si è capovolto sull'asfalto dopo lo schianto: una scena apocalittica, con i corpi straziati tra le lamiere. Dodici i morti, tre i feriti. Le vittime sono tutti braccianti agricoli extracomunitari che tornavano da un'altra dura giornata di lavoro nelle campagne del Foggiano. L'impatto tra il pulmino ed un tir che trasportava un carico di farina, è avvenuto sulla statale 16, all'altezza dello svincolo per Ripalta, nel territorio di Lesina, nel Foggiano.

Sale così a 16 il numero dei morti che si contano in due incidenti stradali avvenuti a poco più di 48 ore di distanza l'uno dall'altro e che mostrano drammaticamente le stesse modalità e circostanze. Solo sabato scorso, allo stesso orario, altri quattro braccianti nordafricani a bordo di un pulmino bianco sono morti nell'impatto con un tir carico di pomodori, sulla provinciale 105 tra Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri. Quattro i feriti, tutti gravi, anche loro migranti. Su questo incidente, che ha mobilitato tutte le sigle sindacali, si indaga per caporalato, per verificare se le vittime fossero nelle mani di caporali e la stessa indagine potrebbe ora riguardare anche lo schianto di ieri. Sembra che il furgone con a bordo i migranti stesse procedendo verso San Severo quando l'autista, forse a causa di un colpo di sonno o forse per



Il furgone dei migranti rovesciato dopo l'impatto con il Tir

L'autista del pulmino avrebbe perso il controllo del mezzo per un colpo di sonno o un malore

Difficile l'identificazione delle vittime: non avevano documenti. Tre i feriti

un malore, avrebbe perso il controllo del mezzo che ha invaso la corsia opposta, scontrandosi frontalmente con il tir carico di farine che viaggiava in direzione opposta. Dodici braccianti sono morti



I soccorsi sul luogo dell'incidente

sul colpo. I tre feriti, tra cui anche l'autista del camion, sono stati ricoverati nell'ospedale di San Severo: nessuno di loro è in pericolo di vita. Per estrarre le vittime dalle lamiere i Vigili del fuoco han-

no fatto intervenire una gru. Anche in questo caso le vittime non avevano documenti di riconoscimento e la loro identificazione richiederà tempo. È probabile che il furgone carico di migranti, per

lo più africani, stesse rientrando nel Ghetto di Rignano, sgomberato nel 2017 e dove ne è già sorto un altro, con 600 roulotte. L'Aula del Senato ha osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime. Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio ha annunciato che saranno avviate tutte le procedure per un aumento del numero degli ispettori contro la piaga del caporalato. E il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha detto che chiederà controlli a tappeto per combattere sfruttamento e caporalato. Su Facebook il premier Giuseppe Conte annuncia che oggi sarà a Bologna e a Foggia, per portare la vicinanza del Governo ai feriti e ai familiari delle vittime.

Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, è convinto che «si può, si deve fare qualcosa e subito» e ha precisato che la Regione ha stanziato le risorse per garantire un trasporto più sicuro dei lavoratori dell'agricoltura. «Ma per predisporre un servizio di trasporto pubblico», ha detto, «è necessaria la collaborazione delle aziende agricole che devono farne richiesta comunicando numero di lavoratori, orari di lavoro, tragitti: non è mai avvenuto». I lavoratori prendono dai 3 ai 5 euro al giorno per «rischiare di morire stipati come bestie» nel retro di furgoni «roventi che sono tenuti insieme con il fil di ferro», senz'aria e «senza finestri»: è la denuncia dei sindacati. A Foggia oggi Flai, Fai e Uila illustreranno i dettagli della manifestazione che le categorie sindacali hanno promosso per domani a Dauno. L'8 agosto si terrà con partenza dal ghetto di Rignano e arrivo a Foggia una «marcia dei berretti rossi», come i cappellini che i braccianti indossavano nei campi. •

IL PROVVEDIMENTO. Passa al Senato con 148 sì. Previste misure su Bcc, intercettazioni, scuola e terremoti

Ok al Milleproroghe: vaccini, rimane l'autocertificazione

Banche venete: entro ottobre il fondo salva risparmiatori
Gas ed energia: un anno di rinvio per lo stop al mercato tutelato

ROMA

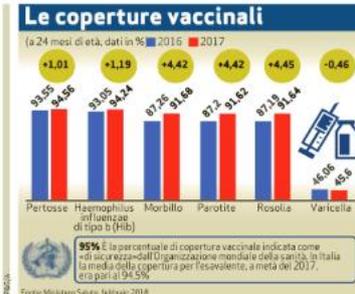
Dai vaccini allo slittamento della riforma del credito cooperativo e di quella delle intercettazioni telefoniche. Tanti i temi affrontati dal primo decreto Milleproroghe 2018 che istituisce tra l'altro, il 31 ottobre, anche l'elezione day provinciale. Diverse le modifiche approvate tra commissione e Aula del Senato, compresa una norma «salva-precaro» della scuola proposta da Leu e che il governo però ha già annunciato di voler correggere. Il provvedimento dopo l'ok del Senato con 148 sì passa alla Camera che darà la seconda lettura a partire dall'11 settembre. Laura Castelli, sottosegretario all'Economia, annuncia «un miliardo per i Comuni italiani e piani di riequilibrio per evitare il dissesto. È questo il grande risultato ottenuto dal M5S grazie a due emendamenti del decreto Milleproroghe. Gli amministratori locali attendevano questi provvedimenti da anni».

Una delle misure che ha fatto più discutere è sicuramente quella sui vaccini: per il prossimo anno scolastico tutti i bambini, compresi quelli sprovvisti di documentazione sulla loro vaccinazione, potranno accedere alle scuole per l'infanzia. Le sanzioni per chi viola l'obbligo slitta-

Lo stallo

Rai, si lavora per trovare una soluzione

La Commissione di Vigilanza prova a stringere i tempi e a sollecitare l'azionista a trovare una soluzione alla crisi della Rai, ma lo slittamento della nomina del presidente, almeno alla seconda parte di agosto, viene ormai dato per scontato dalle forze politiche. Il presidente della bicamerale Alberto Baracchini ha convocato per questa mattina l'ufficio di presidenza per fare il punto sullo stallo, in attesa che il ministro dell'Economia Giovanni Tria dia indicazioni sulle date in cui può essere ascoltato, come chiesto dalla Vigilanza stessa. A riunirsi, mercoledì alle 16, sarà anche il consiglio di amministrazione della tv pubblica che è stato convocato dal consigliere anziano Marcello Paoletti per l'approvazione dei contratti di «Un posto al sole» e degli highlights del calcio. Niente lascia presagire, al momento, che si possa affrontare il tema della presidenza dell'organismo, scegliendo un altro candidato tra i propri membri.



Proroga di due anni per riformare l'esame di abilitazione degli avvocati

no al 2019-2020. In attesa che il decreto venga convertito definitivamente le famiglie a inizio anno scolastico ai primi di settembre dovranno ancora presentare l'autocertificazione. Nel provvedimento è previsto anche il rinvio di un anno allo stop al mercato tutelato gas ed energia: il termine per la cancellazione slitta dal 1 luglio 2019 al 1 luglio 2020. Sono invece state confermate per tutto il 2018 le disposizioni concernenti le modalità di riparto del fondo di riequilibrio in favore di talune province e città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario, nonché i trasferimenti

Terremoti, rimandato il termine per presentare il resoconto dei danni subiti

erariali non oggetto di fiscalizzazione, corrisposti dal ministero dell'Interno. Per quanto riguarda le intercettazioni, altra misura molto discussa, il termine di applicazione delle nuove norme viene prorogato al 31 marzo 2019. Per il capitolo scuola e istruzione, è previsto lo slittamento al 31 dicembre 2019 dei rendiconti dei lavori fatti per la messa in sicurezza delle scuole dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe). Mentre, per consentire il regolare avvio dell'anno scolastico 2018/2019 nel sistema della formazione italiana nel mondo, assicurando la co-

pertura di almeno 183 posti, compresi 40 nelle scuole statali all'estero e 28 posti nelle scuole europee si proroga, per quest'anno, la possibilità di ricorrere alle graduatorie vigenti nell'anno scolastico 2017/2018.

Sul versante sanitario i criteri previsti per il periodo 2015-2017, relativi alle forme premiali nel riparto dei fondi per il Servizio sanitario nazionale tra le Regioni, vengono prorogati anche per il periodo 2018-2020. Il Parlamento ha inoltre spostato a gennaio 2019 l'obbligo di ricetta elettronica per i veterinari.

Un capitolo a parte è quello che riguarda i recenti terremoti che hanno colpito l'Italia. È stato prorogato il termine per la presentazione della documentazione relativa all'ammontare dei danni subiti nel terremoto dell'Abruzzo del 6 aprile 2009. Si estende inoltre al 2019 la percentuale, già prevista per l'anno 2018, di partecipazione alla riduzione del Fondo di solidarietà comunale per i Comuni rientranti nell'area del sisma dell'Emilia Romagna del 2012 e di quello de L'Aquila del 2009.

Per il settore bancario è stato prorogato dagli attuali 90 giorni a 180 giorni il termine per l'adesione delle banche di credito cooperativo (Bcc) al contratto di coesione che dà vita al gruppo bancario cooperativo. Entro il 31 ottobre 2018, invece, dovrà essere approvato il decreto del presidente del Consiglio che rende operativo il fondo salva risparmiatori delle banche venete e dei quattro istituti in risoluzione. ●

L'INCHIESTA. Aperto un fascicolo a Roma

Attacchi sul web: «Offesa all'onore del presidente»

Copasir, proseguono le indagini:
«Approfondimenti necessari»

ROMA

Attentato alla libertà del presidente della Repubblica e offesa all'onore e al prestigio del Capo dello Stato. La procura di Roma ha formalmente aperto il fascicolo sugli attacchi via web al presidente Sergio Mattarella, avvenuti alla fine di maggio nelle ore convulse seguite al no del Colle alla nomina di Paolo Savona a ministro dell'Economia e Finanze che costrinsero Giuseppe Conte a rimettere il mandato a formare il governo.

L'indagine è stata avviata alla luce dell'informativa della Polizia Postale. E nel fascicolo si ipotizza anche il reato di sostituzione di persona, in relazione agli oltre 400 profili twitter, tutti riconducibili ad un'unica origine, comparsi sui social network la notte tra il 27 e il 28 maggio scorso: è proprio da quei profili che vennero inviati infatti migliaia di messaggi di insulti e inviti alle dimissioni nei confronti del presidente della Repubblica.

Un vero e proprio bombardamento contro l'operato del capo dello Stato che partì attorno alle due del mattino come se fosse coordinato da una regia unica. Gli accertamenti sono appena partiti e richiederanno comunque diverso tempo per tentare di risalire all'origine dell'attacco; per questo investigatori ed inquirenti al momento non si sbilanciano sulla matrice,



Sergio Mattarella

non escludendo che dietro le centinaia di tweet vi possano essere né dei troll russi né che si tratti invece di un'azione partita e coordinata dall'Italia. In ogni caso, utilizzando o appoggiandosi a server di paesi terzi come quelli ospitati nelle nazioni baltiche e in Israele.

Una posizione ribadita anche dal direttore del Dipartimento informazioni e sicurezza Alessandro Pansa al Copasir. Il direttore non ha consegnato ai commissari alcun dossier, sottolineando che sono ancora in corso «i necessari approfondimenti da parte delle strutture specializzate» del Dipartimento e, dunque, al momento «non è possibile formulare conclusioni». Nella nota ufficiale del presidente del Copasir Lorenzo Guerini si sottolinea inoltre che sul tema, «che sarà seguito con attenzione dal Comitato, è stata anche avviata un'indagine da parte della procura di Roma». •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,3545	-10,13%	-5,95% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,41	-18,12%	0,54% ▲
Cad It	5,34	26%	2,3% ▲
Dobank	10,48	-22,66%	2,75% ▲

INDUSTRIA. Una storia infinita, che somiglia sempre più a una catena di continui «stop and go»

Ilva, un niente di fatto Incontro al Mise a vuoto

Di Maio chiede ad Ancelcor Mittal di «battere un colpo» e annuncia che aspetterà l'Avvocatura sull'annullamento della gara

Maria Chiara Furlò
ROMA

La storia dell'Ilva somiglia sempre più a una catena di continui stop and go e questo è il momento dell'ennesima frenata. Il tentativo di ripartenza fatto al Mise è fallito davanti alle posizioni immutate e distanti di azienda acquirente - che considera comunque l'incontro «positivo per il dialogo tra le parti» - e sindacati. Il piano occupazionale prevede che i lavoratori riassunti da ArcelorMittal siano 10.000 (contro gli attuali 13.500 dell'amministrazione straordinaria), ma i metalmeccanici non ci stanno e continuano a chiedere piena occupazione e diritti. Il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, è con loro. Ammette che nella riunione non sono stati fatti passi avanti, auspica di poterne convocare un'altra in settimana e avverte: «non lo farò se non ci sono da parte dell'azienda segnali di miglioramento. È chiaro che questo piano non può soddisfare le nostre esigenze». Per provare a rimettere in moto il dialogo fra le parti, l'azienda «batterà un colpo e comincerà a dire se si sposta dai numeri concordati con l'ex ministro Calenda. Forse, allora, possia-

mo cominciare a ridiscutere», conferma il ministro che poi aggiorna sulla situazione parallela - quella della regolarità della procedura di cessione dell'Ilva ad ArcelorMittal - e annuncia: «domani (oggi ndr) manderemo all'Avvocatura dello Stato la richiesta di parere» sull'eventuale annullamento in autotutela della gara. I tempi, anche su questo fronte, sono molto stretti. L'auspicio di Di Maio è che dall'Avvocatura arrivi una risposta ai dubbi sollevati dall'Anac «prima di ferragosto», così il Mise avrà a disposizione un'altra decina di giorni per poter a sua volta esprimersi entro il 24 agosto, data termine per la procedura amministrativa di verifica della gara. Al di là dei tempi, le incertezze riguardano anche il merito di quello che verrà deciso. Se l'Avvocatura dirà che la gara è irregolare, infatti, «non è detto che ci siano i presupposti per annullare il contratto con ArcelorMittal - ha avvertito Di Maio - perché a quel punto l'azienda potrebbe ricorrere al Tar e ottenere una vittoria». La vicenda è quindi sempre più complessa e la colpa, per l'attuale ministro, è tutta di chi l'ha preceduto. Richiamato in causa, Carlo Calenda però non ci sta. Rivendica di aver



I segretari confederali dei Metalmeccanici escono dal Mise ANSA

Fallito il tentativo di ripartenza al Mise. Rimangono immutate le posizioni dell'acquirente

Il vicepremier polemizza con Calenda: «Ci si muova dai numeri concordati con lui»

trovato l'investitore, invita Di Maio a lavorare e lo accusa di aver già causato un costo di 70 milioni (quelli che in due mesi e mezzo di ulteriore amministrazione straordinaria - prorogata fino al 15 settembre - l'Ilva sta bruciando). Dal canto loro, i sindacati fanno blocco unico e sull'occupazione non indietreggiano. Se per la Fiom Cgil anche un solo licenziamento «è impensabile», la Fim Cisl reputa «inaccettabile» la posizione di ArcelorMittal e la Uilm invita a tornare al tavolo della trattativa «al più presto». Non disposta a trattare sulle basi attuali è l'Usl che insiste sull'impegno diretto dello Stato nella società. •

INODI DEGLI ENTI. Slittano le nomine negli enti per il caso Verona Domani, ma oggi si elegge il cda di Serit con Mariotti

Utili Agsm, lavori e Albania È scontro tra Tosi e Croce

L'ex sindaco: «Zero investimenti e risultati grazie alla mia gestione»
Padovani (Verona Pulita): «Falso, stanziati 265 milioni per 4 anni»

Enrico Giardini

Slittano ancora le nomine dei Consigli di amministrazione di Amia, Agsm Energia e Megareti, sulla scia del braccio di ferro nel centrodestra dell'Amministrazione Sboarina con la componente di Verona Domani, in maggioranza. Oggi, comunque, ci sarà l'assemblea dei soci di Serit, controllata di Amia a sua volta proprietà di Agsm, e dopo il caso Roberto Bissoli verrà reinsediato alla presidenza Massimo Mariotti, in quota a Fratelli d'Italia, in cda con Roberta Ruffo (Lega) e Laura Nascimbene, di Verona Domani, a cui si aggiungeranno due consiglieri in rappresentanza di Comuni del lago di Garda. La legge Madia consente infatti a Serit di avere fino a cinque consiglieri.

Intanto, scintille su Agsm Albania e sulla gestione dell'Agsm Holding. A partire dall'asse Verona-Tirana si consuma l'ennesimo scontro tra l'ex sindaco e ora consigliere comunale Flavio Tosi insieme ai colleghi Alberto Bozza (Lista Tosi) e Patrizia Bisinella (Amia Verona) - e il presidente dell'Agsm Miche-

le Croce, leader di Verona Pulita, messo all'azienda dal sindaco Federico Sboarina. Tosi, con Bozza e Bisinella, attacca Croce mostrando un video del novembre 2016 di una seduta del Parlamento di Tirana, in cui il leader dell'opposizione Berisha attacca il premier Edi Rama e Tosi, «video in cui mi accusa di affari poco chiari in Albania tramite Agsm. Berisha nel discorso», dice Tosi, «mostra articoli e interviste di Croce affermando che glieli ha inviati Verona Pulita. Croce, tra l'altro, oltre a essere presidente di Agsm lo è anche di Agsm Albania, di cui in campagna elettorale attaccava l'esistenza», precisa. «e ha mantenuto tutte le politiche e gli investimenti avviati a Tirana sotto la mia Amministrazione e con Venturi presidente».

I toscani contestano poi il fatto che «Croce in un anno da presidente non ha fatto un solo investimento nuovo. Leolico a Rivoli e in Toscana, la diga al Boschetto e la piattaforma ecologica di Ca' del Bue sono stati progettati sotto la mia amministrazione. E di 22 milioni di utile nel 2017, sono 21 quelli che ven-



La sede del Gruppo Agsm, in lungadige Galtarossa, in città



Michele Croce



Flavio Tosi

gono dalle aziende controllate Megareti ed Energia e perciò sono ascrivibili al 2016, gestione Tosi-Venturi».

Interpellato, Croce affida la replica a Gianmarco Padova-

ni, capogruppo di Verona Pulita in Comune. Sul fronte Albania, Padovani dichiara che «il presidente Croce non ha mai incontrato né parlato con il signor Berisha. L'inter-

locutore a Tirana è esclusivamente il sindaco Veliaj. Agsm ha preso in mano la gestione da gennaio 2018: in sette mesi sono stati tagliati i costi improduttivi del 54 per cento e sono in corso di elaborazione master plan per lo sviluppo di trasporto locale», spiega Padovani, «smaltimento rifiuti, metanizzazione».

Per quanto riguarda i risultati di gestione, il consigliere di Verona Pulita sottolinea che «il bilancio consolidato 2017 del Gruppo Agsm riflette, per legge, i risultati del 2017 di Agsm e del 2016 delle società partecipate. Il nuovo corso di Agsm, in soli quattro mesi di gestione nel 2017, ha azzerato le spese improduttive di rappresentanza e le regalie, tagliando le spese per sponsorizzazione ed erogazioni liberali del 59 per cento, risparmiando solo per questo capitolo circa mezzo milione in quattro mesi».

Investimenti? Padovani ricorda che sono «pari a 265 milioni nei prossimi quattro anni, raddoppiati rispetto a prima. Sono investimenti senza precedenti in Agsm, imputabili per 118 milioni alla distribuzione del gas, a 47 milioni per quella di energia elettrica, per 54 ai nuovi impianti che saranno realizzati entro i prossimi quattro anni: fotovoltaici, idroelettrici, eolici e biometano alla Agsm Green City, ex Ca' del Bue, e poi 34 milioni per estendere i servizi di illuminazione pubblica e smart city». ■

IL MAXINSEDIAMENTO. L'assessore all'urbanistica e all'ambiente replica al presidente del Consorzio Zai Gasparato

«Ikea? È il Comune a decidere dove va»

Segala: «No ad ultimatum. Siamo aperti al confronto Marangona per lo sviluppo del Quadrante Europa»

O Marangona o niente, per l'Ikea, come ha detto alla festa dell'Unità Matteo Gasparato, il presidente del Consorzio Zai - di cui sono soci per un terzo il resta Comune, Provincia e Camera di Commercio - che dell'area della Marangona di 1,4 milioni di me-

tri quadrati è per metà proprietario? «È l'Amministrazione che decide se realizzare l'Ikea e dove». E la città risposta di Ilaria Segala, assessore all'urbanistica e all'ambiente che a quel dibattito era presente, ma che era ribadisce la posizione dell'Amministrazione comunale. Tutto ciò mentre l'Ikea, il colosso svedese del mobile a basso costo, ha presentato al Comune una nuova proposta per il proprio insediamento.

to, alla Marangona, che riduce da 80mila a 25mila circa i metri quadrati del centro commerciale previsto vicino al centro vendita mobili su 40mila - che resterebbe - e poi ha proposto anche di costruire un palazzetto di 10mila metri per cometti.

«Sul progetto stiamo facendo tutte le valutazioni necessarie, e non è possibile per individuare l'area più idonea», aggiunge la stessa Segala. «Si tratta di scelte che puntano a



uno sviluppo armonico di tutto il territorio urbano», prosegue l'assessore, «con una visione che va al di là delle necessità del singolo».

Per questo, sottolinea l'assessore all'urbanistica, «siamo disponibili al confronto con tutte le parti interessate, ma senza ultimatum indennizzabili che condizionino la volontà dell'Ente o la fattibilità dell'opera stessa. La soluzione va trovata insieme, con un confronto costruttivo tra tutte le parti».

Si attende, dunque, una valutazione da parte dell'Amministrazione comunale Sboarina che, lo ricordiamo, aveva

posto il veto su un centro commerciale da 80mila metri quadrati, adiacente al centro vendita di mobili Ikea da circa 100 mila metri quadrati.

Resta, comunque, il nodo del «dove» immobiliare, eventualmente, Ikea e altri immobili svedesi. «Per quanto riguarda l'area della Marangona, conlink, la Segala, riferendosi all'immesso terreno a sud della città, «si tratta di un territorio molto vasto che sicuramente rappresenterà per il Consorzio Zai il naturale percorso di sviluppo tecnico-economico del Quadrante Europa». ■ E.S.

IL FUTURO DELLA LIRICA. A fronte di una stagione che in Arena va a gonfie vele, continuano le frizioni all'interno dell'ente

Fondazione, acque agitate Un'ora di sciopero per Carmen

Sarà in ritardo la recita di giovedì
Tensioni nel Consiglio di indirizzo,
indiscrezioni su un ritorno di Polo
Braccio di ferro per la biglietteria

Braccio di ferro per la gestione della biglietteria - anche se il sistema informatico per gestirla, dall'1 ottobre 2018 al 30 settembre 2021 alla fine è stato messo a bando - e tensioni tra lavoratori e dirigenti. Ma anche all'interno del Consiglio di indirizzo sulla sovrintendente Cecilia Gasdia, messa in discussione. E addirittura corre voce di un possibile ritorno dell'ex sovrintendente e per un periodo anche commissario straordinario Giuliano Polo. In pieno festival lirico c'è marcia nella Fondazione lirica Arena.

Al tal punto tesa, la situazione, che i sindacati dei lavoratori dello spettacolo Sic Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Fials Cisl e le Rsu della Fondazione Arena con una nota annunciano uno sciopero che si concretizzerà in un'ora di ritardo sulla recita di Carmen,

I ruoli operativi della squadra devono essere chiariti sul fronte economico e manageriale

giovedì, e sarà preceduto da un presidio dalle 19 fuori dall'Arena.

Le organizzazioni sindacali, come risulta dalla nota, «a fronte di relazioni sindacali inconcludenti con una Direzione che, sui temi fondamentali per la tenuta del modello Fondazione, non fornisce garanzie credibili e, anzi, domanda la definizione del nostro futuro a un piano industriale commissionato all'esterno, cui il sindacato non è chiamato a partecipare», chiedono garanzie su determinati punti.

Innanzitutto, dicono sindacati e Rsu, una «vera apertura del tavolo sul contratto integrativo, secondo quanto previsto dall'articolo 47bis ad alcuna direzione del costo del lavoro, in accordo con quanto più volte ripetuto anche da parte aziendale». Inoltre, «definizione della pianta organica funzionale del Teatro, con progetto di riempimento progressivo pluriennale e immediata messa in moto dell'iter di richiesta di concorsi nella file/settori gravemente deficitari». E ancora: «Garanzia sul pieno riconoscimento dei diritti di legge e contrattuali di tutti i lavoratori, come ferie, permessi e tipologie contrattuali; definizione, tramite un protocollo per le stagioni future, di un modello di contrattualizzazione del personale aggiuntivo estivo». Quindi: «Ridefinire il calendario di produzione del Festival areniano 2019 con aumento dei tempi di prova, studio e preparazione». Infine: «Consegna della programmazione della stagione invernale con ritorno all'attività su 12 mesi a partire dal 2019, precisazione di titoli, programmi, livelli occupazionali e calendari e inserimento di spettacoli di balletto». Su questi punti sindacati



Arena gremita per la Carmen

Rsu chiedono un confronto. A meno di un anno dall'avvio del nuovo corso della Fondazione Arena, dunque, tutt'ora in fase di piano di risanamento 2016/2018 grazie al prestito di dieci milioni statali con la legge Bray, si apre già un fronte con i lavoratori, dopo il durissimo confronto degli anni scorsi che aveva portato al commissariamento. Ora, però, per il sindaco e presidente della Fondazione, Federico Sgarbi, in particolare, spunta qualche grana. E lui ad aver nominato la Gasdia il direttore generale Gianfranco De Cesaris, oltre al dirigente per

l'ex lirica Gianmarco Mazzi. Sarebbe però il ruolo della Gasdia stessa - che peraltro ha ricevuto le lodi del direttore d'orchestra Daniel Oren, a margine dei funerali del dirigente Corrado Ferraro, recentemente morto per un incidente stradale - a essere messo in discussione. Peraltro in una stagione che sta andando bene. E non sarebbe ancora chiaro il suo ruolo, più di tipo artistico ma pur sempre da sovrintendente, in rapporto a quello di De Cesaris, di taglio economico-manageriale. Tanto che, come detto, tra gli acuti e di «Do» di petto, corrono anche voci più stridenti che parlano di un'ipotesi, per certi versi clamorosa, di un ritorno di Polo, che aveva garantito l'avvio del risanamento ma anche una certa «pax» areniana con i lavoratori (trecento fissi e seicentocento stagionali).

Le prossime ore, dunque, potrebbero riservare sorprese. Intanto, sul sito della Fondazione Arena è comparso il bando di gara per il nuovo sistema informatico di gestione della biglietteria. Tra i punti salienti - oggetto di forti discussioni anche nel CdI e tra i dirigenti e la Gasdia - il fatto che sia stato previsto che l'aggiudicatario del servizio dovrà versare una fidejussione, come garanzia, pari a otto milioni. Inoltre dovrà versare 1,2 milioni all'anno per iniziative di promozione delle manifestazioni. ■ E.G.

RICORDANDO HIROSHIMA E NAGASAKI. Giovedì l'iniziativa pacifista

Lanterne di pace Appelli sull'Adige contro l'atomica

Valpiana: «Chiediamo al governo che sia firmato il trattato Onu contro le armi nucleari». Sondaggio: 65 italiani su 100 vogliono le testate fuori dal Paese

Paolo Mozzo

Lanterne rosse sull'Adige. «Una commemorazione delle vittime dell'olocausto nucleare su Hiroshima e Nagasaki, il 6 e 9 agosto del 1945», dice Mao Valpiana, del Movimento Nonviolento a nome del Coordinamento veronese per le iniziative di pace. «Ma il nostro è anche un appello al Governo perché sottoscrivere il Trattato per la proibizione delle armi nucleari adottato dall'Onu il 7 luglio del 2017». Serve, per rendere operativo l'accordo, la ratifica da parte di 50 Paesi. Al momento si contano 14 adesioni. Le 31 mila cartoline diffuse in Italia saranno consegnate al presidente del Consiglio. «Abbiamo chiesto un incontro per consegnarle e rendere visibile la volontà di tante persone».

Le «Lanterne di pace sull'Adige», iniziativa nata nel 2005 alla presenza di una delegazione giapponese coin-



Un'edizione della manifestazione «Lanterne di pace sull'Adige»

volta poi in una serie di incontri nelle scuole con il patrocinio del Comune, torneranno giovedì. L'incontro è alle 20, alla Fontana dell'Arsenale, tra letture, riflessione e intermezzi musicali affidati ai «Tedarè». All'imbrunire, intorno alle 21,15, 250 lanterne

rosse daranno affidate alle acque dell'Adige. «Gesto simbolico in un mondo in cui», osserva con amarezza Daniele Sartori, di Assopace Verona, «chi semina guerra raccoglie profughi».

Il 9 agosto è, scelta volutamente simbolica, la data del

1945 in cui alle 11 «Fat Man» («Il Ciccone») con 6,34 chilogrammi di plutonio 239, fu sganciato su Nagasaki. Tre giorni prima «Little Boy» («Il ragazzino»), 60 chili di uranio 235, aveva devastato Hiroshima. Il conto delle vittime non fu mai accertato con precisione ma venne stimato tra le 150 e le 250 mila. Cui si aggiunsero nei decenni a seguire le morti per contaminazione da radiazioni.

«Un sondaggio di Ican (International campaign to abolish nuclear weapons, ndr) conferma, con dati anche per noi piuttosto sorprendenti, una volontà diffusa», dice Valpiana. Il 72 per cento dei cittadini, secondo la rilevazione si dice favorevole all'adesione al Trattato dell'Onu e il 65 vorrebbe fuori dal territorio nazionale le testate nucleari attualmente dislocate nelle basi statunitensi di Ghedi e Aviano. Una tendenza simile è stata registrata anche negli altri tre Paesi dell'Unione europea (Germania, Belgio e Paesi Bassi) nelle cui basi sono presnetti armamenti atomici. «Ciò che sorprende», dice Valpiana, «è come la volontà sia trasversale ai partiti, dai Cinquestelle alla Lega, dal centrodestra al centrosinistra».

La manifestazione con le «Lanterne» sarà anche il primo passo verso la Marcia della Pace Perugia-Assisi, tradizionale appuntamento della galassia pacifista che si svolgerà il 7 ottobre. «Da Verona, anche questa volta, partirà un pullman», dice Caterina Del Torto. Perché, chiude Mariapia Mazzasette, della Cgil, «questo mondo è ancora tutto fuorché pacificato». E con la minaccia nucleare la geopolitica «gioca» ancora.

MEDICINA. Il dottor Carlo Ruggiu, presidente provinciale dell'ordine dei Medici interviene sulle polemiche di questi giorni

«Vaccini, questa confusione fa tornare virus dimenticati»

«Sull'obbligo si devono ascoltare prima i medici dei politici. Sono colpito dalle posizioni variabili del ministro della Salute Grillo»

Elena Cardinali

«Sui vaccini si dovrebbero sentire prima i medici dei politici perché così si generano disorientamento e confusione». Lo dice il dottor Carlo Ruggiu, presidente provinciale dell'Ordine dei Medici che si dice «colpito dalla variabilità delle posizioni del ministro della Salute Giulia Grillo che prima si dice d'accordo sull'obbligo, poi parla di geografia variabile e ora sembra decisa ad avallare l'anno di proroga per le famiglie che non si sono messe in regola. E lascia molto perplessi inserire la questione dell'obbligo vaccinale nel decreto Milleproroghe, nonché di rendere quest'obbligo flessibile nel tempo e nello spazio».

Ricorda, il dottor Ruggiu, che il Veneto è l'unica regione in Italia che parte avvantaggiata «perché si è costruita un'anagrafe vaccinale che può valutare i risultati sui bambini da due a 16 anni. E abbiamo notato un recupero della soglia vaccinale. Ora trovo molto pericoloso fare

dei vaccini un argomento politico, e minare l'obbligo solo perché lo si è promesso in campagna elettorale a un gruppetto sparuto di genitori no-vax che non rappresentano certo la maggioranza delle famiglie. Anzi, sono un'esigua minoranza, ma molto politicizzata, che è riuscita a far schizzare i toni di questa vicenda che, al contrario, richiederebbe pacatezza e capacità di confronto. Invece innescava un clima di odio, come si legge nei violenti attacchi attraverso il web a esponenti del mondo medico come il virologo Roberto Burioni. Queste persone esprimono posizioni che non accettano nessun tipo di confronto e questo crea un clima di preoccupante tensione».

A chi accusa la classe medica di voler favorire le vaccinazioni obbligatorie, per bassi interessi con le case farmaceutiche, il dottor Ruggiu risponde che «i medici non hanno nessun interesse economico, ma si preoccupano solo della salute dei loro assistiti». E ricorda che «un secolo fa nei Paesi industrializzati



Una bambina viene sottoposta a vaccinazione in un ambulatorio

la prima causa di morte erano le malattie infettive: oggi sono la decima, grazie ai vaccini». In quanto alle reazioni avverse, sbandierate dai no-vax come uno spauracchio, il dottor Ruggiu ricorda «che quando si manifestano, e sono una piccola percentuale, sono transitorie e facilmente superabili. Invece aver abbassato la guardia sui vaccini ha fatto dei danni ben più gravi: l'anno scorso in Italia ci sono stati seimila casi di morbillo. Di più se ne sono registrati solo in Romania».

Le malattie infettive un secolo fa erano la prima causa di morte, oggi sono la decima

Altra questione che preoccupa non poco il presidente Ruggiu è la carenza di medici a livello nazionale e provinciale. «Entro il 2023 usciranno dal lavoro 40mila medici e

ne entreranno circa 30mila», precisa. «Questo perché che i giovani medici non riescono a entrare nelle Scuole di specializzazione, per carenza di posti, con effetti pesanti sulle Medicine d'emergenza, le Rianimazioni e le aree di ginecologia e ortopedia».

«Ma la cosa peggiore è che molti medici, anche giovani, lasciano gli ospedali pubblici per trasferirsi in strutture sanitarie che offrono condizioni migliori. Non è un problema nuovo, ma l'emorragia di professionisti è destinata ad accentuarsi nei prossimi anni. Solo nell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona hanno lasciato il loro posto per andare altrove 15 medici di Rianimazione, che non sono stati rimpiazzati. I motivi sono diversi, dai turni troppo pesanti perché devono lavorare in diverse sale operatorie al fatto di dover anche seguire i colleghi più giovani. Quindi si lasciano lusingare da altri ospedali. Oggi sono in sofferenza i posti di pronto soccorso di Borgo Trento e di Legnago». Tutto questo, conclude Ruggiu, «si riflette sui servizi di diagnosi e alimentazione quel clima di aggressività nei confronti dei medici, come accade anche per gli insegnanti, con episodi di violenza verbale e fisica. Un imbarbarimento della società sui cui motivi bisogna riflettere molto seriamente».

CORRIERE DI VERONA

VERONA Il video è davvero sorprendente: all'interno del Parlamento albanese, l'ex premier di Tirana, Sali Berisha, si rivolge ai deputati, ovviamente in albanese ma intromettendo spesso i nomi di «Flavio Tosi» e «Michele Croce», alzando e mostrando all'assemblea ritagli di rassegna stampa e articoli on line. Pronuncia distintamente le parole «mafia a Verona». Mostra una foto di Croce e dice «il vostro amico» (parlando di Tosi col suo avversario, il primo ministro Edi Rama). Cita due volte «Verona Pulita». In aula alcuni scuotono la testa, altri si mettono le mani nei capelli. Berisha cita un altro ritaglio stampa: «Tosi si dimetta». E prosegue: «Croce mostra le foto che inguainano Flavio Tosi». Il riferimento è alla (allora contestata) presunta frequentazione di pregiudicati della famiglia calabrese dei Giardino. Dagli schermi qualcuno urla. Il filmato è del 2016. Ma cos'era successo (Berisha è stato premier fino al 2013, ma è ancora membro del Parlamento)?

Leri mattina, a parlarne, lo stesso Flavio Tosi. «Verona Pulita - ha raccontato l'ex sindaco - mandava articoli e interviste di Croce al leader dell'opposizione albanese, che in Parlamento a Tirana attaccava me e il premier Rama. Oggi - ha aggiunto - Rama è ancora premier e Agsm mantiene a Tirana gli stessi affari. Vi rendete conto che personaggio è Michele Croce?» ha chiesto polemicamente Tosi. «Uno che passa la vita a screditare e diffamare gli avversari. Oggi Croce è presidente dell'Agsm e lo è anche di Agsm Albania, di cui in campagna elettorale attaccava l'esistenza, ma che poi ha mantenuto, prendendosi pure la poltrona di presidente con tanto di lauto stipendio. E Croce, soprattutto, ha mantenuto tutte le politiche e gli investimenti che erano stati avviati a Tirana sotto la mia amministrazione con Venturi presidente: prima mi accusava di intrecci poco chiari per quegli investimenti e ora li mantiene? Avete capito

Tosi, Agsm e il caso Albania

«Croce mi diffamava a Tirana ma ora fa le cose avviate da me»

L'ex sindaco: si gode la poltrona. Verona Pulita: spieghi lui certi soggiorni



Contestava l'esistenza stessa della società in Albania. Ha mantenuto tutto



Il suo metodo? Diffamare per arrivare al potere». E Patrizia Bisinella conferma con tono indignato e parole assai simili: «Croce ha costruito la sua

carriera politica sulla diffamazione, oggi in Albania Edi Rama è ancora premier e Agsm fa le stesse politiche». Da Verona Pulita la replica,

Video Berisha in Parlamento a Tirana (da Report Tv su Youtube)

affidata al capogruppo comunale, Gianmarco Padovani: «Il presidente Croce - spiega - non ha mai incontrato né parlato con il signor Berisha, e l'interlocutore a Tirana è esclusivamente il sindaco Veliaj. Agsm - prosegue Padovani - ha preso in mano la gestione da gennaio 2018: in 7 mesi sono stati tagliati i costi improduttivi del 54%. A proposito di spese superflue, come quella sostenuta da Agsm per pagare all'ex senatore Bisinella il suo soggiorno natalizio nel 2015 in Albania, restiamo sempre in attesa di chiarimenti da parte del sindaco di allora, Tosi, e del presidente di allora, Venturi».

L.A.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di monitoraggio e controllo, il Tar «boccia» il nuovo fornitore

Ricorso della padovana Tm3 contro Amia: riaffidato l'incarico

VERONA (e.p.) «Non toccate quella procedura». L'ordine è arrivato nei giorni scorsi dal Tar di Venezia che ha accolto il ricorso presentato da un'azienda veneziana specializzata nel campo della gestione dei rifiuti, la Tm3 Ambiente Srl, contro l'Amia. Il nodo del contendere era quel servizio di controllo del PMC (Piano di Monitoraggio e Controllo) relativo alle due discariche di via Avesani e di Ca' del Bue, affidato a dicembre da Amia proprio alla società lagunare. Una gara della durata di

due anni, dal valore di circa 94 mila euro. Peccato che i tecnici veneziani non abbiano nemmeno fatto in tempo a visionare gli impianti che il loro mandato era già stato revocato. Il 22 gennaio l'azienda veneziana rimoveva «in autotutela» la procedura e ne indicava una nuova, avente lo stesso oggetto. E poco più di un mese dopo, Amia comunicava a Tm3 di aver annullato la gara originaria «per la (pretesa) necessità di rinnovarla attingendo i concorrenti da invitate da una categoria merceologica dell'albo aziendale dei fornitori appositamente neoinstituita». Al nuovo bando si ripresentavano gli stessi sei partecipanti di fine 2017, oltre a una new entry, la padovana Evolution, risultata poi aggiudicataria del servizio grazie a un'offerta più bassa. Abbastanza per far scattare il ricorso al Tar da parte della Tm3.

Amia e l'Evolution si sono entrambe costituite in giudizio, presentando proprie memorie. Materiale che non è bastato per sostenere la decisione del cambio-appalto.

«Deve ritenersi che l'individuazione - a gara ormai già svolta - di una nuova categoria merceologica ad hoc nell'albo fornitori di Amia, per consentire alle ditte specializzate nel settore di formalizzare la propria iscrizione - riportata la sentenza - costituita circostanza rilevante nelle successive gare che saranno in futuro bandite dalla società, ma non possa intendersi né quale circostanza sopravvenuta, idonea a giustificare la revoca della procedura già quasi completata, né tantomeno quale causa di illegittimità di detta procedura». In altre parole, il nuovo fornitore potrà essere utile per le gare future, ma non per quella del controllo del PMC delle due discariche: servizio nuovamente affidato ai veneziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arena, sciopero prima di Carmen

Tensioni tra Gasdia e De Cesaris

Giovedì l'opera inizia un'ora dopo. Vertici ai ferri corti su alcune deleghe

VERONA Un'ora di sciopero in Arena, e la Carmen di giovedì sera inizierà alle 21.45, anziché all'orario canonico delle 20.45. La decisione è stata presa dai sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fials, e arriva in un momento di tensione altissima all'interno di Fondazione, tensione che ha coinvolto gli stessi vertici, e in particolare la sovrintendente, Cecilia Gasdia, e il direttore generale, Gianfranco De Cesaris.

Ma partiamo dallo sciopero di giovedì, che sarà preceduto da una manifestazione (presidio e volantaggio) a partire dalle 19 fuori dall'anfiteatro.

I sindacati parlano di «relazioni sindacali inconcludenti con una Direzione che non fornisce garanzie credibili ed, anzi, demanda la definizione del nostro futuro ad un Piano Industriale commissionato all'esterno, cui il sindacato non è chiamato a partecipare e che presumibilmente ci sarà reso noto in autunno».

Il Piano, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, è quello voluto dal Consiglio d'Indirizzo e in particolare dal vicepresidente Giuseppe Riello, presidente della Camera di Commercio che lo finanzierà con 150 mila euro affidandolo a un consulente esterno (previo bando di gara). Su questo si erano già appuntate polemiche politiche (Michele Bertucco) e critiche sindacali, che adesso si amplificano. I sindacati chiedono esplicitamente garanzie (prima del termine della stagione Areniana in corso) sul contratto integrativo, sulla definizione della pianta organica, con immediata richiesta di concorsi per nuove assunzioni, su ferie, permessi e tipologie contrattuali e su nuove regole per il personale aggiunto estivo. Viene inoltre chiesto ancora una volta il ri-



torno all'attività su 12 mesi a partire dal 2019. Cgil, Cisl, Uil e Fials avvertono che «a fronte del perseverare dell'attuale atteggiamento di chiusura da parte aziendale, si preannun-

cia fin da ora che seguiranno altre azioni di lotta».

Come anticipavamo, in queste settimane è altissima la tensione anche all'interno dei vertici di Fondazione. Se-

L'opera

La Carmen giovedì inizierà alle 21.45 invece che alle 20.45

condo più fonti, nelle scorse settimane ci sarebbe stata battaglia in Consiglio d'Indirizzo, con la Sovrintendente Gasdia che avrebbe chiesto maggiori deleghe operative, e quindi maggiori poteri, anche a discapito di parte del ruolo ricoperto dal direttore De Cesaris. Ambienti interni alla maggioranza politica che guida il Comune hanno fatto trapelare notizie addirittura di una possibile sostituzione, per volontà del sindaco, della stessa Gasdia con il suo predecessore Giuliano Polo. Ma da Palazzo Barberi arrivano solo smentite, mentre si fa notare che «in ogni caso la nomina del sovrintendente spetta esclusivamente al ministro dei Beni Culturali». Giusto in queste ore, intanto, Fondazione ha pubblicato il bando di gara per la gestione della biglietteria areniana. Anche su questo c'erano polemiche in consiglio comunale, dove Michele Bertucco aveva chiesto lumi sul tema. Si era poi parlato di possibile esclusione di Geticket (società on line di Unicredit). Il bando sembra escludere alcuni dei pericoli paventati, ad esempio assicurando «accorgimenti tecnologici per evitare il fenomeno del secondary ticketing» (una sorta di bagarraggio on line) e fornendo una garanzia (pari al due per cento del valore stimato del servizio, da versare sotto forma di cauzione provvisoria o fidejussione) sia una sponsorizzazione da parte del futuro gestore al Festival areniano per almeno un milione e 200 mila euro l'anno.

Su questo fronte, quindi, la polemica potrebbe spegnersi. Ma su tutti gli altri temi, toccherà attendere quanto meno i primi freschi settembrini.

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lutto a Castelnuovo



Muore a 58 anni l'ex sindaco Emanuelli

CASTELNUOVO (an. sch.) Lutto cittadino a Castelnuovo del Garda. Domenica, a soli 58 anni, è morto Ferdinando Emanuelli, dal 1995 al 2004 sindaco del paese. Una grave malattia lo ha colpito un anno fa. Lascia la moglie Francesca e i genitori Marisa e Giuliano, i fratelli Elisabetta e Federico. I familiari hanno deciso che l'ultimo saluto verrà dato nella sua casa domani alle 10. Non si terrà nessun'altra cerimonia, prima che la salma venga trasferita per la cremazione. A nome dell'Amministrazione comunale, l'attuale sindaco di Castelnuovo, Giovanni Peretti esprime le sentite condoglianze a tutta la famiglia per la prematura scomparsa dell'ex sindaco.

L'ultimo saluto

I familiari hanno deciso che l'ultimo saluto a Ferdinando Emanuelli verrà dato domani, alle 10, nella sua casa. Niente cerimonie

© RIPRODUZIONE RISERVATA